

## Letture e organizzazioni: primi risultati di un questionario

### Reading and corporations: first results of a questionnaire

**Paolo Di Nicola**

PhD student | Università degli studi di Perugia | [paolo.dinicola@dottorandi.unipg.it](mailto:paolo.dinicola@dottorandi.unipg.it)

**Andrea Laudadio**

Head of TIM Academy & Development | TIM S.p.A., Roma | [andrea@laudadio.it](mailto:andrea@laudadio.it)

#### ABSTRACT

The article examines the reading habits of TIM employees and explores the perceived effects of these habits within the workplace. A questionnaire was administered to a sample of 1027 employees distributed across Italy. The questionnaire included 18 items that assessed four main areas: the use of reading for professional development, reading for pleasure, the practice of reading aloud to children, and general reading habits. The findings reveal that while the majority of employees engage in reading primarily for pleasure, and only a small proportion use reading as a tool for professional development. However, reading for pleasure appears to offer significant benefits in the workplace, contributing to improved personal well-being, increased work performance, and enhanced interpersonal relationships among colleagues. Additionally, the study shows that reading habits are linked to educational qualifications: university graduates tend to read more frequently and report greater benefits from their reading habits. The analysis highlights the absence of significant correlations between reading for professional development and reading for pleasure, suggesting that while reading for pleasure is widely valued for its positive impact on well-being and workplace dynamics, reading for professional development may not be as deeply integrated into employees' daily work practices. Overall, the study proposes that promoting reading – especially for pleasure – within the workplace could foster greater employee well-being, improve team dynamics, and have potential implications for corporate training programs.

**Keywords:** Reading habits, workplace well-being, reading for pleasure, reading education, corporate training

L'articolo analizza le abitudini di lettura dei dipendenti di TIM ed esplora gli effetti percepiti di queste abitudini nell'ambiente di lavoro. È stato somministrato un questionario a un campione di 1027 dipendenti distribuiti su tutto il territorio italiano. Il questionario comprendeva 18 domande volte a valutare quattro aree principali: l'uso della lettura per lo sviluppo professionale, la lettura per piacere, la pratica della lettura ad alta voce ai bambini e le abitudini di lettura generali. I risultati rivelano che, mentre la maggioranza dei dipendenti legge principalmente per piacere, solo una piccola parte utilizza la lettura come strumento per lo sviluppo professionale. Tuttavia, la lettura per piacere sembra offrire benefici significativi sul posto di lavoro, contribuendo a migliorare il benessere personale, le prestazioni lavorative e le relazioni interpersonali tra colleghi. Inoltre, lo studio mostra che le abitudini di lettura sono correlate al livello di istruzione: i laureati tendono a leggere con maggiore frequenza e a riportare benefici più evidenti derivanti dalle loro abitudini di lettura. L'analisi evidenzia l'assenza di correlazioni significative tra la lettura per lo sviluppo professionale e la lettura per piacere, suggerendo che, sebbene la lettura per piacere sia ampiamente apprezzata per il suo impatto positivo sul benessere e sulle dinamiche lavorative, la lettura per lo sviluppo professionale potrebbe non essere altrettanto integrata nelle pratiche quotidiane dei dipendenti. Nel complesso, lo studio propone che promuovere la lettura – soprattutto per piacere – nel contesto lavorativo potrebbe favorire un maggiore benessere dei dipendenti, migliorare le dinamiche di squadra e avere potenziali implicazioni per i programmi di formazione aziendale.

**Parole chiave:** Abitudini di lettura, benessere sul posto di lavoro, lettura per piacere, educazione alla lettura, formazione aziendale

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 3 | n. 2 | dicembre 2024

**Citation:** Di Nicola, P., & Laudadio, A. (2024). Lettura e organizzazioni: primi risultati di un questionario. *Effetti di Lettura / Effects of Reading*, 3(2), 20-29. <https://doi.org/10.7347/EdL-02-2024-02>.

**Corresponding Author:** Paolo Di Nicola | [paolo.dinicola@dottorandi.unipg.it](mailto:paolo.dinicola@dottorandi.unipg.it)

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl>

**Pensa MultiMedia** ISSN 2785-7050 | DOI: 10.7347/EdL-02-2024-02

**Authorship/Attribuzioni:** A Paolo Di Nicola sono da attribuire i paragrafi 2-3-4, ad Andrea Laudadio i paragrafi 1 e 5.

## 1. Introduzione

Le abitudini di lettura negli adulti sono legate al loro livello di istruzione e al contesto socioeconomico di provenienza (Smith, 1990; Zuilkowski et al., 2019). L'abitudine alla lettura ha effetti sulla qualità della vita (Reder, 2023) e sullo stipendio percepito (Reder, 2010; de Baldini Rocha & Ponczek, 2011). I lettori forti riconoscono i benefici di questa pratica come fonte di conoscenza, di prospettive sulle altre persone o di stimolazione mentale (Merga, 2017). La lettura è inoltre legata al benessere fisico e psicologico (Mangione et al., 2018; Zhang, 2022), oltre a produrre vari benefici sul piano cognitivo, linguistico e di sviluppo emotivo (Batini et al., 2020; Batini, Brizioli, et al., 2021; Batini, Luperini, et al., 2021). In Italia il numero di persone che leggono almeno un libro l'anno è del 39,3% (Istat, 2023), e questo mostra il forte bisogno di politiche di educazione alla lettura strutturate (Izzo et al., 2024). Guardando i dati Istat si osserva che la popolazione di lettori appare caratterizzata sul piano del genere (le donne leggono di più) e geografico: al nord e nell'Italia centrali le percentuali sono sopra il 40%, mentre a sud e isole non si raggiunge il 30% della popolazione. Anche il titolo di studio fa la differenza: tra i laureati il numero raggiunge il 68,9% mentre scende al 25,6% per chi ha la licenza media. Si sa inoltre che anche l'età è un fattore che influenza le abitudini di lettura e che i giovani leggono di più. Per quanto riguarda gli adulti, oggetto di questo contributo, l'ultima rilevazione Istat conferma che più si va avanti con l'età e più diminuisce la quantità di lettori (Istat, 2023). Nonostante sia una fascia d'età critica osservando i dati le abitudini di lettura all'interno del contesto lavorativo sono poco studiate. Questo nonostante leggere è un'attività che pervade la pratica lavorativa e l'esserne competenti è imprescindibile in quasi tutti i contesti di lavoro (Miller, 1982; Smith, 2000; Rooksby, 2011). Inoltre, così come nella vita, anche nel contesto lavorativo le storie possono essere una valida risorsa, per esempio possono aumentare l'occupabilità sostenibile dei lavoratori (Brokerhof, Ybema, et al., 2020) e permettono di strutturare o modificare la percezione del proprio futuro lavorativo (Brokerhof, Bal, et al., 2020). Questo articolo vuole muovere un primo passo verso lo studio degli effetti della lettura nei contesti lavorativi attraverso un'indagine descrittiva sulle pratiche di lettura e i suoi effetti percepiti tra i dipendenti di una grande azienda del settore TELCO.

## 2. Metodo

La ricerca si poneva l'obiettivo di indagare le abitudini di lettura dei dipendenti TIM. Per raggiungere questo scopo è stato somministrato un questionario formato da 18 item, rivolti verso 4 aree: 4 domande riguardavano gli usi e le opinioni riguardo la lettura per motivi di aggiornamento professionale, 8 domande invece riguardavano la lettura per piacere ed eventuali benefici percepiti sul piano professionale, 6 le esperienze domestiche di lettura ad alta voce e 1 le proprie abitudini di lettura. Le domande sono espresse in scala Likert, escluse quelle riguardanti la lettura ad alta voce e le proprie abitudini di lettura, espresse in forma nominale o ordinale. Il campione è costituito da 1027 soggetti, tutti dipendenti della TIM, l'età media è di 52,35 anni. I soggetti partecipanti provengono da tutta Italia e sono equamente distribuiti sul piano del genere (M = 49%, F = 51%). I dati sono stati analizzati con un obiettivo di tipo descrittivo, osservando la distribuzione di ogni variabile esaminata. In seguito, si è osservato come il campione fosse distribuito rispetto al titolo di studio dei partecipanti, dimensione questa collegata alla lettura anche nei dati Istat (2023). Infine, sono state calcolate le correlazioni tra la quantità di letture dei partecipanti e le loro opinioni circa gli effetti e gli usi dei libri a lavoro.

### 3. Risultati

Per quanto riguarda la lettura per aggiornamento professionale i soggetti alla domanda “Per aggiornarmi sulle tematiche di lavoro leggo libri” ottengono un punteggio medio di 2,49 (SD = 1,211) mostrando disaccordo (Tabella 1). Osservando la distribuzione delle frequenze (Fig. 1) si nota che la maggior parte dei soggetti, il 53,4% del totale, esprime un parere negativo. I punteggi medi alle altre domande riguardo questa tematica si comportano in modo analogo. Infatti i partecipanti esprimono un accordo moderato per le domande “Penso che libri sulle tematiche di lavoro possano aiutarmi a risolvere i problemi quotidiani nel mio lavoro” (M = 2,81; SD = 1,187) e “I libri sulle tematiche di lavoro mi aiutano a sentirmi efficace e preparata/o” (M = 2,71; SD = 1,23). Si mostrano più in disaccordo invece per la domanda “I libri sulle tematiche di lavoro mi aiutano ad interagire efficacemente con le colleghe e i colleghi” (M = 2,52; SD = 1,163).

	Media	Deviazione standard
Per aggiornarmi sulle tematiche di lavoro leggo libri	2,49	1,211
Penso che libri sulle tematiche di lavoro possano aiutarmi a risolvere i problemi quotidiani nel mio lavoro	2,81	1,187
I libri sulle tematiche di lavoro mi aiutano a sentirmi efficace e preparata/o	2,71	1,23
I libri sulle tematiche di lavoro mi aiutano ad interagire efficacemente con le colleghe e i colleghi	2,52	1,163

Tabella 1. Statistiche descrittive

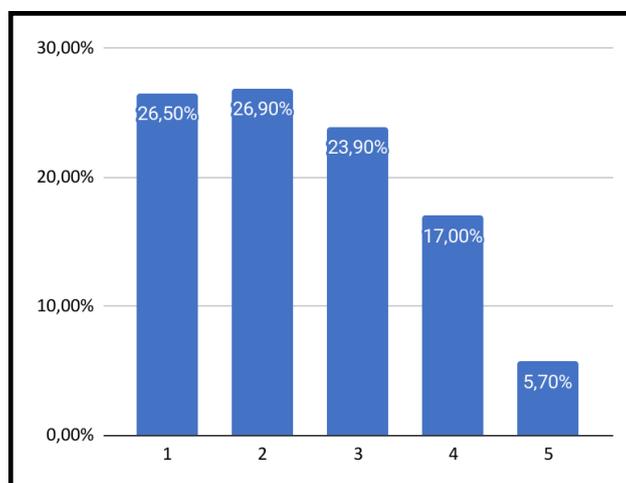


Figura 1. Per aggiornarmi sulle tematiche di lavoro leggo libri (frequenze)

Per quanto riguarda la lettura per piacere, essa risulta essere un'attività amata dai dipendenti, infatti la media dei punteggi per la domanda “Leggo libri per piacere” è di 4,22 (SD = 1,016). Inoltre la maggior parte dei soggetti dichiara di essere completamente d'accordo (Fig. 2).

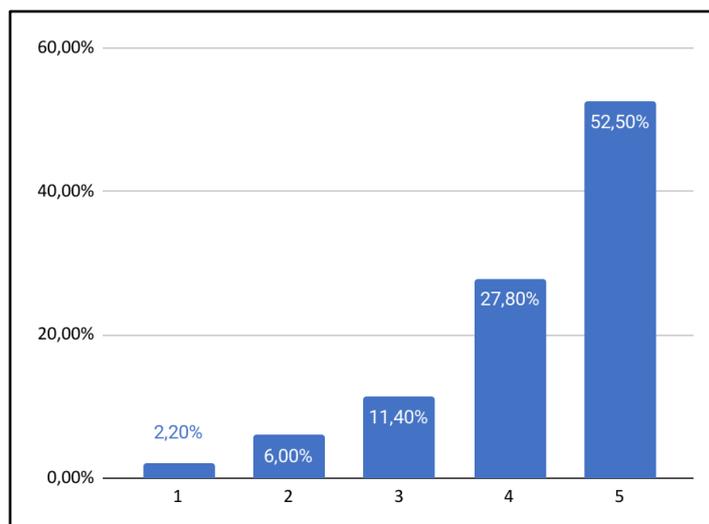


Figura 2. Leggo libri per piacere (frequenze)

Alla domanda esplicita “I libri che leggo per piacere mi aiutano nel mio lavoro” i partecipanti esprimono un leggero accordo ( $M = 2,85$ ;  $SD = 1,303$ ) salvo poi ottenere un punteggio medio superiore a 3 in tutte le altre domande riguardo l’utilità nel loro lavoro dei libri che leggono per piacere (Tab. 2). I dipendenti TIM infatti ritengono che i libri li fanno stare più sereni e quindi più performanti ( $M = 3,79$ ;  $SD = 1,11$ ), li fanno sentire più attivi ( $M = 3,74$ ;  $SD = 1,069$ ), li aiutano a risolvere problemi concreti ( $M = 3,12$ ;  $SD = 1,156$ ) e forniscono esempi che fanno comprendere meglio le relazioni con i colleghi ( $M = 3,33$ ;  $SD = 1,21$ ). Inoltre, ritengono che fare formazione aziendale tramite le storie sia un’ottima idea ( $M = 3,55$ ;  $SD = 1,154$ ) e pensano che leggere sia entusiasmante ( $M = 4,03$ ;  $SD = 1,014$ ).

	Media	Deviazione standard
I libri che leggo per piacere mi aiutano nel mio lavoro	2,85	1,303
I libri che leggo per piacere mi fanno stare più sereno/a e quindi più performante	3,79	1,11
I libri che leggo per piacere mi aiutano a sentirmi più attiva/o	3,74	1,069
Ritengo che la lettura di storie sia entusiasmante	4,03	1,014
Ritengo che fare formazione aziendale tramite lettura di storie per i partecipanti sia un’ottima idea	3,55	1,154
I libri che leggo per piacere mi forniscono esempi di relazioni e reazioni che mi fanno comprendere meglio le interazioni con i colleghi/le colleghe	3,33	1,21
I libri che leggo per piacere mi aiutano a risolvere problemi concreti	3,12	1,156

Tabella 2. Statistiche descrittive

I dipendenti TIM si dichiarano lettori, alla domanda “Per piacere quanti libri hai letto nell’ultimo anno?” soltanto il 4,7% non legge (Fig. 3). Gli altri invece sono così distribuiti: il 27,6% legge dagli 1 ai 3 libri l’anno, il 30,2% 4-7 libri, il 16,1% 8-10 libri e il 21,5% legge oltre un libro al mese.

## Effects of Reading

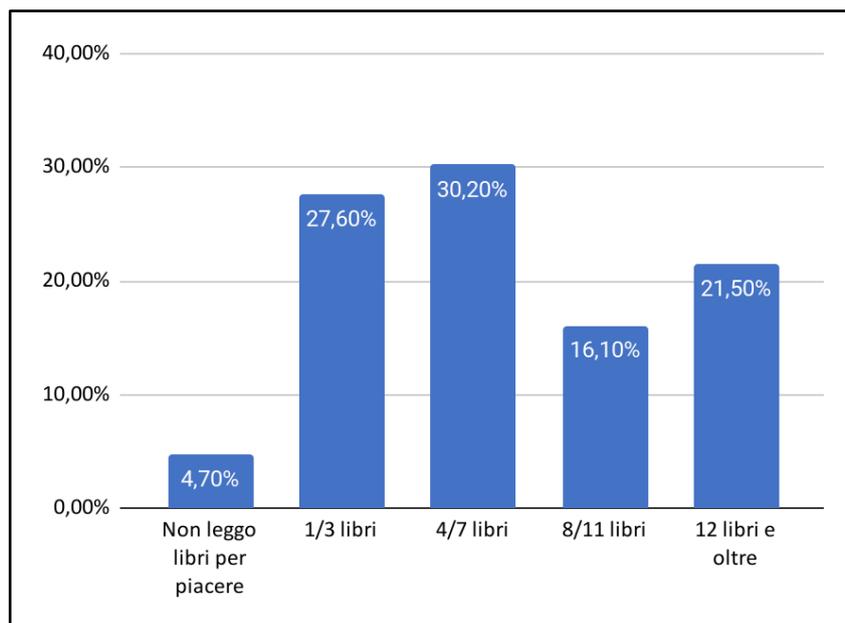


Figura 3. Per piacere quanti libri hai letto nell'ultimo anno? (frequenze)

Riguardo la pratica domestica della lettura ad alta voce verso i figli (Fig. 4) essa risulta essere praticata saltuariamente dalla maggior parte dei soggetti (27,99%), segue un gruppo che non la pratica (22,26%) e un altro che la pratica sistematicamente, il 21,52% 2-3 volte a settimana e il 20,52% tutti i giorni.

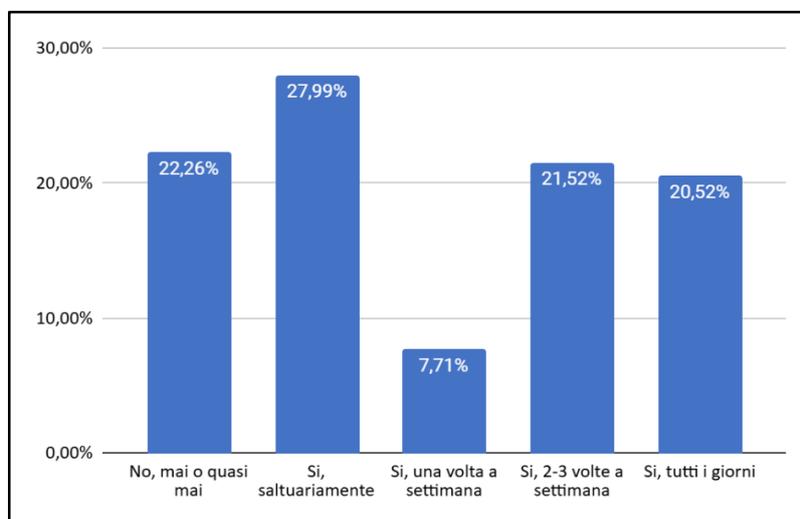


Figura 4. Se hai figli, leggi ad alta voce (o hai letto) storie per ille tu\* figli\*? (frequenze)

Il campione è stato suddiviso in base al titolo di studio, risultando così stratificato: il 50,15% ha un diploma, il 48,2% ha una laurea (diviso tra: vecchio ordinamento, triennale o magistrale), e il restante 1,66% ha un altro titolo (licenza media o qualifica professionale). Come si vede in Figura 5, chi ha un titolo di studio maggiore ottiene un punteggio più alto in tutte le domande riguardanti la lettura di libri per aggiornamento professionale. Lo stesso andamento seguono le domande sulla lettura per piacere, ma in modo meno marcato (Fig. 6).

Effects of Reading

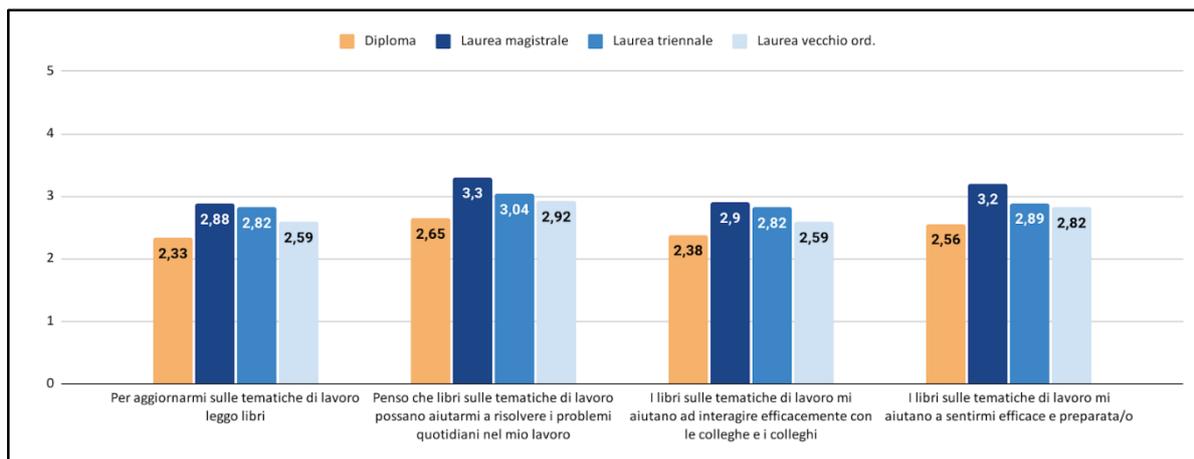


Figura 5. Punteggi medi divisi per titolo di studio

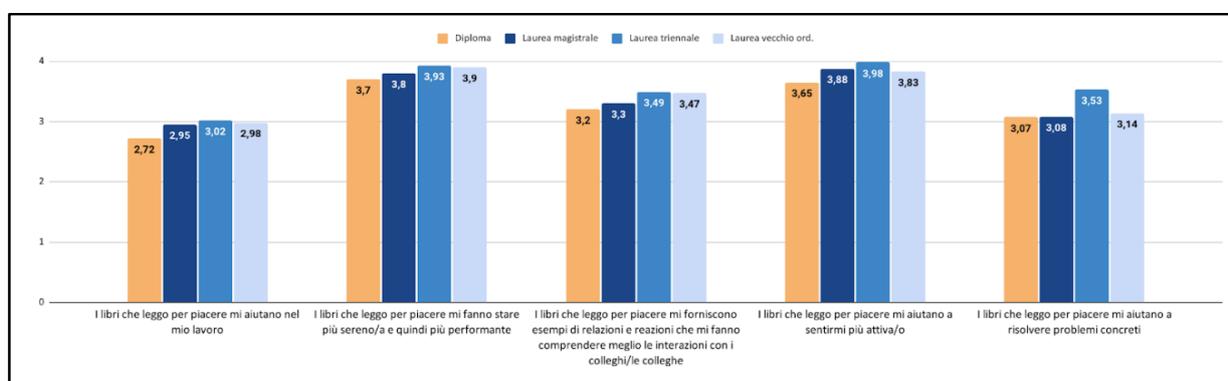


Figura 6. Punteggi medi divisi per titolo di studio

Differenze più marcate emergono se si guarda alla quantità di letture (Fig. 7). La percentuale più alta di non lettori (6,6%) si trova tra i diplomati. Questa categoria si caratterizza per il maggior numero di lettori deboli cioè che leggono da 1 a 3 libri l'anno (32%) e per il minor numero di lettori che leggono 8-11 libri l'anno (14,2%) o almeno 12 (16,9%). Se i laureati nel complesso leggono di più, questa categoria subisce fluttuazioni interne. Tra chi ha una laurea magistrale ci sono più lettori forti: il 22,5% dichiara di leggere 8-11 libri l'anno e il 32,5% almeno uno al mese. Tra i laureati questo gruppo è che quello che presenta il maggior numero di lettori deboli (27,5%). Tra i laureati chi ha una laurea del vecchio ordinamento ha una percentuale minore di lettori forti (8-11 libri = 17,8%; più di 12 = 26,1%) e un numero maggiore di lettori medi cioè tra 4 e 7 libri l'anno (32,2%) e di non lettori (2,7%). I possessori di laurea triennale si collocano in una posizione intermedia rispetto a questi due gruppi.

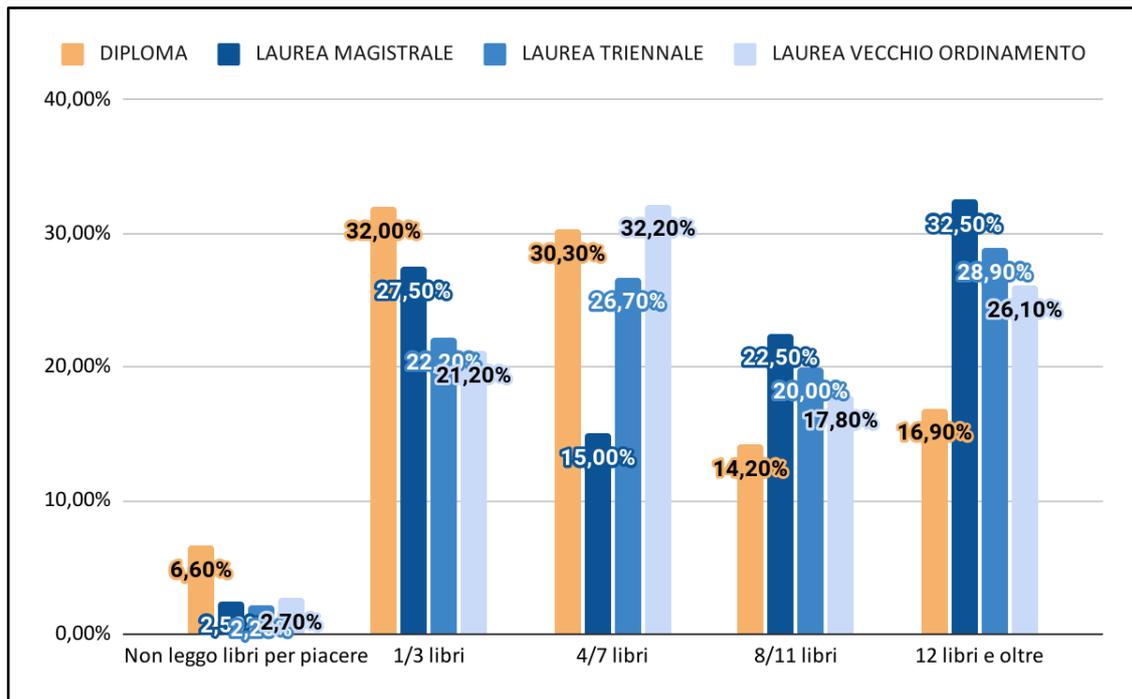


Figura 7. Per piacere quanti libri hai letto nell'ultimo anno? (frequenze calcolate per titolo di studio)

Infine, sono state calcolate le correlazioni tra la quantità di letture nel tempo libero e le altre domande del questionario (Tab. 3). Poiché la variabile “Per piacere quanti libri hai letto nell'ultimo anno?” è una scala ordinale è stata calcolato il valore  $r$  di Spearman. Si osservano correlazioni non significative o quasi nulle per quanto riguarda la lettura per aggiornamento professionale. Le correlazioni sono invece più forti e tutte significative per quanto riguarda gli effetti della lettura per piacere in ambito professionale. I valori oscillano da un minimo di 0,308 per la domanda “I libri che leggo per piacere mi aiutano nel mio lavoro” fino a valori di 0,486 (I libri che leggo per piacere mi fanno stare più sereno/a e quindi più performante) e di 0,446 (I libri che leggo per piacere mi aiutano a sentirmi più attiva/o). La tendenza generale che emerge è che chi legge maggiormente per piacere tende a riconoscerne maggiormente i benefici sul piano lavorativo soprattutto per quanto riguarda il benessere generale. Viceversa la lettura per piacere non sembra correlata alla pratica della lettura come aggiornamento professionale.

## Effects of Reading

	Per piacere quanti libri hai letto nell'ultimo anno?
Per aggiornarmi sulle tematiche di lavoro leggo libri	,164**
Penso che libri sulle tematiche di lavoro possano aiutarmi a risolvere i problemi quotidiani nel mio lavoro	0,029
I libri sulle tematiche di lavoro mi aiutano ad interagire efficacemente con le colleghe e i colleghi	0,05
I libri sulle tematiche di lavoro mi aiutano a sentirmi efficace e preparata/o	,063*
I libri che leggo per piacere mi aiutano nel mio lavoro	,308**
I libri che leggo per piacere mi fanno stare più sereno/a e quindi più performante	,486**
I libri che leggo per piacere mi forniscono esempi di relazioni e reazioni che mi fanno comprendere meglio le interazioni con i colleghi/le colleghe	,351**
I libri che leggo per piacere mi aiutano a sentirmi più attiva/o	,446**
I libri che leggo per piacere mi aiutano a risolvere problemi concreti	,302**
Ritengo che fare formazione aziendale tramite lettura di storie per i partecipanti sia un'ottima idea	,234**

Tabella 3. Valore di  $r$  di Spearman per ciascuna coppia di variabili (\*\*  $p < 0,01$ ; \*  $p < 0,05$ )

#### 4. Discussione

Confrontati con i risultati nazionali della rilevazione Istat emerge che i dipendenti TIM sono forti lettori. In Italia, infatti, in media il 17% della popolazione è un lettore debole (il 44,4% dei lettori), il 15% un lettore medio (39,9% dei lettori) e il 6,4% è un lettore forte, cioè il 16,6% dei lettori (ISTAT, 2023). Considerando il titolo di studio il divario aumenta: nella popolazione italiana legge almeno un libro solo il 43% dei diplomati, contro il 6% dei rispondenti al questionario. Anche ammettendo che abbiano risposto al questionario TIM quasi esclusivamente i lettori, la quota di lettori forti è comunque più alta: 21,5% rispetto al 16,6% di media nazionale. I soggetti si dichiarano però poco lettori di saggistica professionale, e leggono per lo più romanzi, questo dato non si discosta dalle normali abitudini di lettura della popolazione italiana.

#### 5. Conclusione

Questo studio è una prima ricognizione sulle abitudini di lettura in ambito lavorativo e una prima esplorazione dei suoi effetti potenziali. I dipendenti TIM sono forti lettori in relazione alla popolazione italiana. Leggono principalmente romanzi e poca saggistica professionale, e riconoscono debolmente gli effetti di quest'ultima pratica. Invece ritengono che la lettura per piacere abbia dei benefici nella vita professionale soprattutto per quanto riguarda il benessere e le relazioni interpersonali. Ciò che emerge da questo studio è che le due variabili non sono correlate. I partecipanti pensano inoltre che fare formazione aziendale tra-

## Effects of Reading

mite storie sia un'ottima idea e pensano che leggere sia entusiasmante. Rispetto al titolo di studio si osservano differenze nel comportamento di lettura: i laureati infatti tendono a leggere di più, con qualche differenza interna relativa al tipo di laurea, i possessori di una laurea del vecchio ordinamento tendono ed essere meno frequentemente dei lettori forti rispetto ai laureati magistrale. Questo contributo mette in luce come la lettura possa essere una valida alleata sia per favorire l'*empowerment* dei dipendenti sia come azione in grado di generare benessere nei dipendenti. I risultati, inoltre, suggeriscono che promuovere la lettura o fornire occasioni di lettura o, ancora, integrare pratiche di lettura ad alta voce nella formazione, soprattutto la lettura per piacere, in ambito lavorativo possa portare ad aumentare i livelli di benessere dei dipendenti e a migliorare le relazioni tra colleghi. La lettura dunque, oltre a configurarsi come pratica di autoformazione dei dipendenti (Acone, 2017) è al contempo anche una pratica di welfare. L'esposizione alle storie, per esempio tramite la lettura ad alta voce, consente di agire contemporaneamente sui due livelli creando una vera e propria comunità di apprendimento professionale (Paletta et al., 2022). Come suggeriscono gli stessi dipendenti TIM, esso potrebbe essere un utile strumento di formazione (Rosati et al., 2024) in grado di curare le relazioni interne alle aziende e acquisire anche *soft skill* utili nel mondo del lavoro.

## Riferimenti bibliografici

- Acone, L. (2017). La lettura come formazione della persona. Pagina scritta, orizzonti virtuali e connessioni testo-immagine. *Lifelong, lifewide learning*, 13(29), 1–12. <https://doi.org/10.19241/lll.v13i29.61>
- Batini, F., Brizioli, I., Mancini, A., Susta, M., & Scierri, I. D.M. (2021). Lettura e comprensione: Una revisione sistematica della letteratura. *Ricerche di Pedagogia e Didattica, Journal of Theories and Research in Education*, 16(1), 76–89. [doi.org/10.6092/issn.1970-2221/11509](https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/11509)
- Batini, F., D'Autilia, B., Pera, E., Lucchetti, L., & Toti, G. (2020). Reading Aloud and First Language Development: A Systematic Review. *Journal of Education and Training Studies*, 8(12), 49–68. <https://doi.org/10.11114/jets.v8i12.5047>
- Batini, F., Luperini, V., Cei, E., Izzo, D., & Toti, G. (2021). The Association Between Reading and Emotional Development: A Systematic Review. *Journal of Education and Training Studies*, 9(1), 12–48. <https://doi.org/10.11114/jets.v9i1.5053>
- Brokerhof, I. M., Bal, M., & Petri, D. (2020). Fictional Narrative Experiences and Career Identity: How Stories Influence the Dialogical Work Self. *Academy of Management Proceedings*, 2020(1), 20136.
- Brokerhof, I. M., Ybema, J. F., & Bal, P. M. (2020). Illness narratives and chronic patients' sustainable employability: The impact of positive work stories. *PLOS ONE*, 15(2), Article e0228581 <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0228581>
- Brokerhof, I. M., Bal, M., Solinger, O., & Jansen, P. J. W. (2022). The Lure of Greed Beyond the Business School Popular Wall Street Narratives and Future Work Selves. *Academy of management Proceedings*, 2022(1). <https://doi.org/10.5465/AMBPP.2022.10741abstract>
- de Baldini Rocha M. N. S., & Ponczek, V. (2011). The effects of adult literacy on earnings and employment. *Economics of Education Review*, 30(4), 755–764. <https://doi.org/10.1016/j.econedurev.2011.03.005>
- ISTAT. (2023). *Produzione e lettura di libri in Italia - Anno 2022*, report. [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/REPORT\\_PRODUZIONE\\_E\\_LETTURA\\_LIBRI\\_2021.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/REPORT_PRODUZIONE_E_LETTURA_LIBRI_2021.pdf)
- Izzo, D., Ciurnelli, B., & Carlotti, E. (2024). Promozione della lettura o educazione alla lettura? Le scelte educative delle scuole e le loro conseguenze. *Effetti Di Lettura / Effects of Reading*, 3(1), 014–028. <https://doi.org/10.7347/EdL-01-2024-02>
- Mangione, S., Chakraborti, C., Staltari, G., Harrison, R., Tunkel, A.R., Liu, K.T., Cerceo, E., Voeller, M., Bedwell, W. L., Fletcher, K., & Kahn, M. J. (2018) Medical Students' Exposure to the Humanities Correlates with Positive Personal Qualities and Reduced Burnout: A Multi-Institutional U.S. Survey. *Journal of General Internal Medicine* 33, 628–634. <https://doi.org/10.1007/s11606-017-4275-8>

---

**Effects of Reading**

- Merga, M. K. (2017). What motivates avid readers to maintain a regular reading habit in adulthood?. *Australian Journal of Language and Literacy*, 40, 146–156. <https://doi.org/10.1007/BF03651992>
- Miller, P. A. (1982). Reading Demands in a High-Technology Industry. *Journal of Reading*, 26(2), 109–115. <https://www.jstor.org/stable/40029238>
- Paletta, A., Greco, S., & Martín Santolaya, E. (2022). Leadership, innovazione e cambiamento organizzativo. Promuovere comunità di apprendimento professionale. *IUL Research*, 3(5), 1–5. <https://doi.org/10.57568/iulres.v3i5.361>
- Reder, S. (2010). *Adult Literacy Development and Economic Growth*. National Institute for Literacy.
- Reder, S. (2023). Adults' reading engagement and wellbeing in Aotearoa New Zealand. *PLoS ONE* 18(9), Article e0286706. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0286706>
- Rooksby, J. (2011). Text at Work: Mundane Practices of Reading in Workplaces. In M. Rouncefield & P. Tolmie (Eds.), *Ethnomethodology at Work* (pp. 173–189). Routledge.
- Rosati, A., Renzo, E., & Ponzo, K. (2024). Incontri nel labirinto della complessità: lettura ad alta voce come pratica aziendale. In F. Batini (Ed.), *La lettura ad alta voce condivisa: Atti del Secondo Convegno Scientifico Internazionale, Perugia, 4-6 dicembre 2024* (pp. 106–122). Pensa Multimedia.
- Smith, M. C. (1990). Reading habits and attitudes of adults at different levels of education and occupation. *Reading Research and Instruction*, 30(1), 50–58. <https://doi.org/10.1080/19388079009558033>
- Smith, M. C. (2000). The Real-World Reading Practices of Adults. *Journal of Literacy Research*, 32(1), 25–52. <https://doi.org/10.1080/10862960009548063>
- Zhang W., Zhang, Y. & Wang J. (2022). Effect and mechanism of reading habits on physical and mental health among the elderly: Evidence from China. *Frontiers of Public Health*, 10, Article 1031939. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.1031939>
- Zuilkowski, S. S., McCoy, D. C., Jonason, C., & Dowd, A. J. (2019). Relationships Among Home Literacy Behaviors, Materials, Socioeconomic Status, and Early Literacy Outcomes Across 14 Low- and Middle-Income Countries. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 50(4), 539–555. <https://doi.org/10.1177/0022022119837363>